// BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Lunedì 31 agosto 1885. Num. 15.

SOMMARIO

Associazione agraria Friulana — Verbale della seduta consigliare ordinaria tenuta il giorno 8 agosto 1885 (F. V.); Comunicazioni . . . . . Pag. 265
Ad esempio . . . . . » 268
Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento e sul modo di fare i silò (D Pecile) . . . . » 269
Notizie da poderi e aziende della Provincia — Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine (E. Laemmle) . . . . . » 272
La Cuscuta (L. Greatti) . . . . . » 276
Fra libri e giornali — Sull'impiego dello zucchero nella alimentazione del bestiame (A. Grassi) . . . . . » 278
Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) . . . . . » 279
Notizie varie . . . . . » ivi
Osservazioni meteorologiche . . . . . » 280

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1885 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1885	» » S. Pietro al Nat.	»	15
1885	Comune di Artegna	»	15 p
1873	» Bertiolo	»	15
1855	» Brugnera	»	15
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15
1855	» Chions	»	15 p
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1855	» Lusevera	»	15
1855	» Pavia d'Udine	»	15
1878	Comune Platischis	»	15
1855	» Pocenia	L.	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15 p
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15 p
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300
1885	Legato Pecile	»	15
1874	Provincia di Udine	»	1500 p
1885	Scuola agraria di Pozzuolo	»	15 p
1885	Scuola normale femm. di Udine	»	15
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1885	Bearzi Adelardo (Udine)	»	15 p
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15 p
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15 p
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1885	Braida Nicolò (Cervignano)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di) - Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15
1885	Caporiacco co. avv. Franc. (Udine)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	L.	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	»	15
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1885	Ciani Domenico (Ciconicco)	»	15 p
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1885	Claricini nob. Guglielmo (Cividale)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15
1884	Colombo Pietro (Spresiano)	»	15 p
1885	Conchione Arturo (Premariacco)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1885	Della Torre - Valsassina contessa Serafina (Ziracco)	»	15 p
1883	Del Negro - Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale della seduta consigliare ordinaria tenuta il giorno 8 agosto 1885.

Presenti i signori consiglieri Bearzi, Canciani, Caratti, Facini, Mangilli (presidente) Pagani, Pecile, Di Prampero, Viglietto (segretario) è pure presente il cavalier P. G. Zuccheri nella sua qualità di relatore sul secondo oggetto posto all'ordine del giorno. I consiglieri Biasutti e Mantica scusano la loro assenza.

Il presidente annunzia che hanno regolarmente domandato di essere inscritti fra i soci i signori

Paciani nob. Giuseppe di Cividale
Jurizza dott. Raimondo di Udine

Il consiglio approva l'inscrizione.

Si comunica poi una lettera del Comitato ordinatore pel Congresso di allevatori e per l'Esposizione di bestiame di Oderzo in cui viene domandato che l'Associazione, la quale si è assunta un quesito da svolgere ed ha assegnato dei premi, vi abbia a nominare un suo rappresentante al Congresso e due giurati per l'Esposizione. Il consiglio prega a voler rappresentare l'Associazione al Congresso di Oderzo il cavalier Zuccheri il quale, essendo presente, accetta.

Riguardo alla nomina dei giurati, il consiglio, ne incarica la presidenza.

Il segretario legge la seguente circolare inviata all'Associazione dal Ministero di agricoltura:

Al signor Presidente
dell'Associazione agraria friulana.

A chi osservi accuratamente le condizioni dell'agricoltura italiana, chiaramente apparisce come a causa del nostro clima la produzione foraggera, tanto rispetto alla sua quantità, quanto rispetto alla sua continuità, non trovisi nelle condizioni più favorevoli.

La prolungata siccità della stagione estiva nelle regioni meridionali ed il lungo inverno nelle settentrionali, hanno per conseguenza diretta lunghe interruzioni nella nostra produzione foraggera, eccetto in territori relativamente limitati, nei quali, con opportuna irrigazione o con pratiche speciali, si può ottenere la continuità nella produzione, tanto importante per lo svolgimento di un'agricoltura intensiva.

Questa circostanza eccezionale non ha però grande influenza sulla generalità delle condizioni della nostra agricoltura, la quale risente per conseguenza gli effetti di un allevamento relativamente limitato d'animali e della mancanza di una razionale specializzazione nel loro allevamento, base della quale deve sempre essere un'abbondante produzione di buoni ed appropriati foraggi.

Tale carattere predominante dell'agricoltura italiana, che trova la sua ragione d'essere nella natura stessa del nostro clima, acquista sempre maggiore gravità, ora che molteplici cause concomitanti hanno portato un deprezzamento in alcuni prodotti del nostro suolo.

Non è qui il luogo di esaminare quali siano le cause di un tal fatto, quali le conseguenze e quali i rimedi che, secondo le diverse regioni, potrebbero più opportunamente essere applicati; però possiamo, senza timore di andare errati, asserire che sarebbe opportunissimo cercare di ottenere una più abbondante e regolare produzione foraggera che permettesse di sviluppare e specializzare una industria agraria fra le più rimuneratrici, come è quella dell'allevamento del bestiame.

Sarebbe questo il primo passo per trasformare, laddove sia opportuno, le condizioni dell'agricoltura nazionale, per arrivare con lente e graduali modificazioni (condizione quasi sempre indispensabile acciò siano economicamente convenienti) a quei sistemi che pratici e teorici concordemente consigliano come più adatti nelle condizioni attuali.

In vista di ciò non possono a meno di acquistare speciale importanza quei mezzi che tendono ad aumentare e migliorare il prodotto dei foraggi.

Fra questi havvene uno, l'infossamento dei foraggi, che, applicato già da tempo in Italia (così nel continente, come nelle isole, segnatamente in Sicilia) ed all'estero in limitate proporzioni e solo per alcuni determinati materiali, ha acquistato in questi ultimi anni una grande importanza, talchè lo vediamo estesamente praticato all'estero, anche in quelle regioni nelle quali non se ne possono attendere che vantaggi certo meno grandi che da noi.

A diffondere la pratica di infossare i foraggi, la quale permette di avere nutrimento fresco pel bestiame, di migliorarlo nelle sue proprietà nutritive ed eziandio di aumentarlo, riducendosi alcune volte a foraggio ciò che altrimenti non sarebbe stato utilizzato che per lettime, ci induce pure il fatto che l'infossamento può riescire utile tanto alle regioni settentrionali che alle meridionali del nostro paese, qualora sia applicato in diversa stagione, e quando cioè sia destinato a conservarci i foraggi freschi nell'estate al mezzogiorno, e viceversa, a conservarci freschi a settentrione i foraggi durante l'inverno.

Ora, allo scopo di incoraggiare la diffusione di questa utilissima pratica anche nel nostro paese, ho disposto di aprire un concorso a premi in codesto circondario, affidandone l'esecuzione alle cure dell'Associazione agraria cui la S. V. presiede.

Per la qual cosa prego vivamente la S. V. di nominare sollecitamente una Commissione di tre o cinque membri, la quale determini, se il concorso, nelle condizioni che saranno esposte più innanzi, debba estendersi a tutti gli agricoltori del circondario, o a quelli soltanto di determinate zone agrarie, in cui la produzione foraggera sia di maggiore importanza. La stessa Commissione deve determinare se torni meglio offrire ed essi o premi in medaglie o premi in denaro, nella qualità e nelle proporzioni più oltre indicate.

Fissati questi punti, la S. V. bandirà senza indugio, d'accordo con la Commissione, il regolare avviso di concorso, dandogli la maggior possibile diffusione.

La Commissione attenderà poi all'esame delle domande dei concorrenti, giudicherà della loro ammissione, e farà tutte quelle indagini che saranno necessarie od opportune, perchè dal concorso si abbia ad ottenere, nel miglior modo, l'utile effetto che se ne desidera.

La domanda d'ammissione deve essere presentata all'Associazione agraria friulana nel termine che sarà fissato nell'avviso di concorso.

Tre sono i premi da assegnarsi:

I premio . . . . L. 250
II premio . . . . » 150
III premio . . . . » 100

I premi, com'è detto di sopra, potranno essere anche in medaglie, qualora i premiati mostrino di preferire queste ai premi in denaro.

Nell'assegnare i premi, la Commissione giudicatrice del concorso dovrà tener conto specialmente delle seguenti circostanze:

1.ª Novità della pratica di infossare foraggi nel territorio in cui ha sede il concorso;

2.ª Quantità dei materiali infossati e loro qualità;

3.ª Forma dei *silò* adottata.

La Commissione dovrà naturalmente verificare nel modo più adatto la esattezza delle dichiarazioni fatte dai concorrenti.

I premi dovranno essere conferiti in una adunanza solenne dell'Associazione agraria friulana.

Prende la parola il consiglier Canciani dicendo di dubitare della riuscita dei silò, se fatti nel terreno che in Friuli è quasi dappertutto assai pervio e quindi molto facilmente si avrebbero filtrazioni nei mucchi, e, come conseguenza, il marcimento, anzichè la conservazione, del foraggio.

Il consiglier Facini, mentre loda l'iniziativa ministeriale che può tornare altamente proficua — non solo al piano ed al pedemonte, ma ancora alla zona montuosa della nostra provincia — teme che i nostri agricoltori non sieno sufficientemente pratici per fare questi infossamenti: crederebbe opportuno che l'Associazione promovesse delle gite, e magari sussidiasse delle persone, perchè si recassero in quei luoghi ove i silò si sente che riescono e che si sono diffusi, p. e. a Vicenza, affinchè vi apprendessero l'arte di ben conservare i foraggi nel suddetto modo.

Il presidente avverte il consiglier Canciani che dei silò se ne fanno in forme così svariate e nel terreno e sopra terra e in apposite costruzioni, che, dirigendosi a seconda delle circostanze, non vi ha dubbio che potranno riuscire anche da noi. Al consiglier Facini risponde che, non solo sul Vicentino, ma anche in provincia molti fecero dei silò benissimo riusciti: egli stesso ne fece, se ne fecero alla scuola di Pozzuolo; gli stessi signori consiglieri Caratti, Pecile e Prampero presenti potevano attestare non esser tanto difficile la riuscita dei silò avendone anch'essi già fatti con buon successo. Ad ogni modo la presidenza terrà conto delle saggie raccomandazioni del consiglier Facini e con gite o con istruzioni, o con uno o con l'altro modo, cercherà che l'iniziativa ministeriale sorta pienamente il suo scopo.

Ed a questo intento prega intanto il consiglio a voler procedere alla nomina della commissione voluta dalla circolare.

La presidenza propone sieno chiamati a far parte della suddetta commissione i signori:

Caratti co. Andrea
Pecile prof. Domenico
Petri prof. Luigi

come quelli che per scienza e per pratica possono riguardarsi come competentissimi in materia.

Il consiglio approva a pieni voti la proposta della presidenza. Il consigliere Pecile crede sarebbe opportuno che la presidenza vedesse di assegnare, non una sola serie di premi, ma quanti sono i distretti del Friuli ove mancano comizi agrari direttamente incaricati di procedere all'assegnamento dei suddetti premi nel territorio che è compreso nella loro giurisdizione. Il presidente dice che la Commis-

sione, che è stata nominata, terrà sicuramente calcolo della raccomandazione.

Viene poi data comunicazione di una lettera del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale ungherese in cui si invita la nostra Associazione a nominare un rappresentante al Congresso internazionale di agricoltori che terrassi in Budapest il 3 ed il 4 ottobre p. v.

Il consiglio ritiene che il senatore Pecile sarebbe la persona meglio adatta a questa rappresentanza e lo prega a voler accettare: egli risponde che, se gravi ragioni non glielo impediranno, ben volentieri rappresenterà l'Associazione agraria friulana a quel Congresso.

Si legge poi una lettera del consiglier Mantica in cui viene fatta al consiglio la proposta "*di nominare una commissione la quale, esaminati i forni rurali quali sono oggidì in attività nel nostro Friuli, riferisca al consiglio se questi corrispondono alle leggi economiche, se sotto l' attuale loro forma sia opportuna la loro diffusione in provincia, o come dovrebbero essere diversamente istituiti.* A fare questo studio a tempo, scrive il co. Mantica, militano le stesse ragioni altravolta da me svolte per quello sulle latterie sociali".

Essendo questo argomento di altissima importanza, il consiglio crede opportuno che sia inscritto nell' ordine del giorno e trattato nella prossima seduta.

Dovendosi dopo ciò passare alla trattazione del 2° oggetto posto all' ordine del giorno (discussione della relazione sulla coltura delle barbabietole da foraggio e da zucchero da presentarsi al Congresso di Oderzo), il consigliere Caratti, visto che si son dovuti assentare i signori Pecile e di Prampero e che il consiglio non è in numero, propone che il cav. Zuccheri legga al Congresso di Oderzo la sua relazione senza previa discussione nel consiglio.

I consiglieri Facini e Canciani fanno osservare che — quantunque credano che la relazione del cav. Zuccheri sarebbe pienamente approvata dal consiglio — se questo non la discute, non si può a rigor di termini riguardarla che come rappresentante le convinzioni del relatore.

Il consiglier Caratti conviene coi signori Facini e Canciani, ma dimostra l'impossibilità della discussione ora, e la poca probabilità che, se si indice una seduta straordinaria, intervengano i consiglieri in numero.

Il cav. Zuccheri dice che non ha nulla in contrario dal leggere la sua relazione al Congresso come frutto delle sue personali esperienze e convinzioni; crede però che sarà necessario in tal caso interpellare il Comitato di Oderzo, perchè la cosa cambia un po' di aspetto da quello che era se la sua relazione fosse stata discussa e approvata in consiglio.

Il presidente, quantunque creda che simile pratica non sia necessaria, giacchè il cav. Zuccheri è persona ben nota per le sue conoscenze teoriche e pratiche in materia agricola, tuttavia promette di scrivere, come vuole il relatore, al Comitato di Oderzo per la formale adesione. Intanto, essendo cosa di urgenza, mette ai voti la proposta Caratti che viene approvata da tutti i presenti.

Ancora perchè la cosa è urgente si passa a trattare il 3° oggetto posto all'ordine del giorno (gita di castaldi a visitare alcune fra le migliori vigne del Friuli). Siccome i fondi per tali gite sono giá stati preventivati, il consiglio non ha che da discutere sulle modalità.

Il presidente dice che lo scopo che si prefigge l' Associazione è quello di mostrare ai castaldi i vari sistemi di allevamento razionale a cui si possono sottoporre le differenti varietà di viti, affinchè si formino un'idea concreta di ciò che potrebbe convenire nelle speciali condizioni ove sono chiamati a dirigere aziende.

La presidenza propone che una prima gita sia fatta in Friuli, impiegandovi una sola giornata e pagando ai castaldi i mezzi di trasporto; una seconda gita si farebbe poi per visitare alcune fra le vigne più rinomate del Goriziano. Dopo varie osservazioni dei consiglieri Facini, Canciani, Pagani e Caratti la proposta della presidenza è approvata. Si leva poi la seduta.

F. V.

Comunicazioni.

La nostra Associazione si è provvista di un certo numero di copie della splendida opera del senatore Jacini: *Relazione finale sui risultati dell' inchiesta agraria*, per poterla prestare a tutti i soci che ne faranno domanda.

La commissione nominata dal consiglio per regolare il Concorso a premi pei silò, di cui parla il precedente verbale, tenne sabbato una prima seduta. In essa ha deciso di estendere il Concorso a tutta la provincia di Udine; ed ha incaricato il prof. Domenico Pecile di redigere un' *istruzione popolare sul modo di fare i silò.* Tale *istruzione,* che viene pubblicata in questo stesso Bullettino, sarà poi diramata a tutti quelli che ne faranno richiesta a mezzo dei soci della nostra Associazione.

Essendosi la presidenza rivolta al r. Ministero per avere alcuni schiarimenti riguardo a questo Concorso, la commissione non ha potuto fin da ora stabilire un apposito programma: sarà formulato e diffuso fra breve. Per gli agricoltori che hanno foraggi da infossamento serva questo preavviso per deciderli a formarsi dei silò ben fatti.

A giurati per l' Esposizione di Oderzo vennero dalla nostra Associazione e dalla Deputazione provinciale nominati:

Faelli Antonio per la categoria dei bovini
Mantica conte Nicolò per la categoria degli equini

A rappresentare la provincia al Congresso degli allevatori, che pur si terrà in Oderzo dal 13 al 17 settembre, vennero incaricati i deputati:

Biasutti cav. dott. Pietro
Mangilli march. Fabio
Marzin cav. dott. Vincenzo

Il r. Ministero si è rivolto alla nostra Associazione perchè essa voglia esprimere quei voti che crederebbe più necessario venissero adempiuti a vantaggio dell' agricoltura.

Allo scopo che tutte le istituzioni agricole del Friuli si mettano d'accordo nello stabilire quello che sarebbe da proporre al Ministero, la presidenza ha pregati i signori: Biasutti cav. dott. Pietro, Braida cav. Francesco, Pecile comm. Gabriele Luigi, a voler formulare tali voti per poi discuterli nel prossimo consiglio, al quale saranno invitati anche i signori presidenti dei Comizi agrari della provincia: così i desideri che saranno espressi acquisteranno maggiore importanza.

AD ESEMPIO

Come abbiamo promesso nel nostro numero precedente, diamo il programma dei concorsi a premi.

Pei viticoltori di Fagagna:

Nell' ottobre 1888 per cura del **Legato Pecile** saranno distribuiti ai migliori viticoltori, fra quelli che frequentano le conferenze agrarie domenicali di Fagagna, i seguenti premi in danaro:

Un premio di L. 200
Due premi „ 100
Quattro premi „ 50

Le condizioni per poter aspirare ai suddetti premi sono le seguenti:

I. Aver, dopo la pubblicazione del presente avviso, impiantata la maggior estensione a vigna: come limite minimo si stabilisce una pertica censuaria (1000 metri

quadrati), e per chi adotterà il sistema in filari distanti più di 4 metri, verrà calcolato che ogni filare occupi in larghezza 3 metri.

II. Dimostrare di tenere le viti colla massima cura e di procedere, qualunque sia il sistema di allevamento, secondo norme razionali.

III. Presentare il conto della spesa incontrata nei vari anni secondo le norme che saranno stabilite in apposite lezioni.

Avvertenza: Nel 1888 verrà stabilita una seconda serie di premi a quelli che dimostreranno di aver ritratto maggior reddito *in danaro* da una determinata superficie a vigna.

Pei viticoltori di Rive d'Arcano:

Il conte **Orazio d'Arcano** ha stabilito di distribuire ai suoi coloni di Rive d'Arcano, i quali frequentano le conferenze agrarie domenicali di Fagagna, i seguenti premi in danaro:

Un premio di L. 120
Un premio „ 80
Due premi „ 50

Le condizioni di aspiro ai suddetti premi sono quelle stesse portate dall'avviso precedente per i viticoltori di Fagagna.

BREVI NOZIONI SULLA UTILITÀ DELL'INFOSSAMENTO
E SUL MODO DI FARE I *SILÒ*

La commissione speciale, nominata dall'Associazione agraria ad organizzare il concorso a premi pell' infossamento dei foraggi, stabilito dal Ministero con circolare del 18 luglio u. s., ritiene di far cosa grata ai coltivatori di questa regione, riassumendo col maggiore laconismo gli ultimi suggerimenti della scienza intorno alla pratica dell' infossamento. Un' importante memoria critica dell' illustre scienziato tedesco A. Mayer, pubblicata nel *Journal für Landwirthschaft, III Heft, Göttingen 1884,* facilita il nostro compito. Da questa desumiamo buona parte delle nozioni che seguono.

In che consista l' infossamento.

L' infossamento consiste nel collocare i foraggi verdi, comprimendoli, in buche (*silò*) scavate nel suolo e coperte di terra, in modo da impedire l' accesso dell' aria e regolarne la fermentazione, affinchè conservino per vari mesi le loro proprietà alimentari. Nei terreni argilloso-calcari, a struttura compatta, le fosse, che si fanno in pien' aria, conservano il foraggio anche senza rivestimento, o tutt' al più con un rivestimento di tavole. Nei terreni porosi o poco coerenti, negli acquitrinosi, o che hanno sorgenti di acqua a poca profondità, le buche pella conservazione dei foraggi devono essere rivestite di muratura cementata; *le fosse cementate,* a parte la questione del costo, *sono preferibili a tutte le altre.*

I foraggi, nei paesi umidi, si conservano anche soprasuolo, in *silos* formati da solide pareti di terra o muratura. Le fosse sotterranee però hanno su queste il vantaggio di una temperatura più bassa ed uniforme.

Forma e dimensione delle fosse.

È indifferente la forma da darsi alle fosse; se rettangolari, abbiano gli angoli smussati, affine di rendere possibile la più esatta compressione del foraggio contro le pareti; *queste devono essere verticali.*

Quanto alle dimensioni non ci sono regole fisse; i *silò* possono avere da uno a cinquanta metri cubi e più di capacità. I piccoli però danno maggiori perdite per ammuffimento di foraggio vicino alle pareti; quelli troppo grandi, dopo aperti, presentano all' aria una superficie troppo estesa, che cagiona un deterioramento

nella conserva (1). Stimiamo preferibile di costruire più *silò* di dimensione media (da dieci a quindici metri cubi).

Cure nel riempimento.

I foraggi da infossarsi devono contenere l' 80 per cento d' acqua di vegetazione (come di solito contengono i fieni verdi); se parzialmente essiccati danno luogo alla formazione di fermenti nocivi. Non nuoce se i foraggi sono umidi per pioggia o rugiada; si consiglia persino di infossare i foraggi cotti o bagnati con acqua.

L' infossamento si faccia gettando il foraggio nella fossa a poco a poco, sparpagliandolo con cura, e facendovi camminare sopra un numero di operai in proporzione della grandezza del *silò*; se questo è assai grande, può giovare alla compressione un cilindro di pietra. Il riempimento, che dev' essere fatto con esattezza, può durare parecchi giorni, purchè appena depositata e ben compressa una raccolta, se si deve sospendere il lavoro, vi si sovrappongano delle pietre. La fossa dev' essere riempita a ribocco fino a formare un mucchio sopra terra, affinchè, colla diminuzione di volume della massa, non abbia a formarsi una depressione alla superficie.

Il *silò* si ricopre di terra ben battuta. È considerato necessario un peso di 500 chilogrammi per metro quadrato; un peso maggiore è vantaggioso (2). Intorno al tumolo, che viene a formarsi, si pratica un fosserello che raccoglie ed asporta le acque piovane. Badisi nei primi giorni ad otturare le fessure che si formano per la depressione della massa.

Perdita di sostanze nutritive.

I foraggi infossati, in seguito ad una fermentazione intramolecolare, che avviene indipendentemente dall' ossigeno atmosferico, per l'azione di speciali bacteri, si riscaldano, ed i loro idrati di carbonio, specialmente lo zucchero, si convertono in acido carbonico, alcool, acido lattico, talora butirrico, ed altri prodotti secondari di cui non è qui luogo di occuparsi. Avendo gli idrati di carbonio una importanza nella alimentazione, e l' acido lattico non avendone alcuna, riesce evidente che coll' infossamento si va incontro ad una perdita di materie nutritive. Questa sarà tanto maggiore, quanto meno accurata sarà stata la costruzione dei *silò*, quanto più prolungato il tempo della conservazione, e quanto più ricchi i foraggi infossati di materie azotate.

La buona scelta dei foraggi da infossare, la bassa temperatura che si ottiene nei *silò* entro terra, l' evitare accuratamente l' imprigionamento dell' aria trinciando e comprimendo bene i foraggi, il sovrapporre un forte peso, sono condizioni che valgono a scemare la perdita del valor nutritivo della conserva. I *silò* che si fanno d' autunno per l' inverno danno minori perdite di quelli che si fanno la primavera per l'estate. Nelle migliori condizioni, la perdita in valore alimentare può limitarsi al 20 per cento, mentre raggiunge talvolta il 60 per cento (1).

Ciò nonostante l' infossamento dei foraggi, opportunamente usato, può presentare all'agricoltura importanti risorse (2).

Foraggi da infossare.

Si possono infossare trifoglio rosso, trifoglio pratense, mediche, erbe di prato, radici trinciate, polpe di raffineria, foglie di vite, di gelso (3), di rape e di barbabietole, in una parola tutte le sorta di foraggi verdi; però le piante più adatte ad essere conservate in fossa sono il mais (*sorghetta*), il sorgo saccarato ed anche la segala.

Reazioni chimiche nei silò.

Anche all' agricoltore pratico può giovare una conoscenza rudimentale delle reazioni che avvengono nei *silò*, le quali devono servire di guida nelle operazioni

(1) Dopo aperto il *silò*, la conserva si ossida rapidamente, l' alcool si trasforma in acido acetico; giova quindi ridurre al *minimum*, durante il consumo, la superficie esposta all' aria. È buona pratica di applicare una copertura provvisoria al *silò* aperto durante il consumo, per evitare i danni delle pioggie.

(2) Taluni portano fino ad 80 centimetri lo strato di terra sovrapposto.

(1) Giusta osservazioni di E. Wolff, anche nella fienagione si hanno perdite abbastanza rilevanti, le quali in condizioni normali possono raggiungere il 10 per cento, e per l' azione di ripetute pioggie arrivare persino al 30 per cento.

(2) Il prof. Petri, direttore della Scuola di Pozzuolo ci comunica un conto, dal quale risulta che un quintale di foraggio infossato costò in quell'Azienda lire 1.49.

(3) Le conserve di foglia di gelso (*fuejade*) che si usano fare da noi, comprimendo la foglia nei tini e talvolta stratificandola con vinaccie, sono veri *silò*.

del silaggio e nel calcolo della convenienza economica di questa operazione. Noi ci occuperemo soltanto delle variazioni che subiscono quelle sostanze che hanno un' importanza nell' alimentazione.

I grassi non subiscono variazioni; è un aumento apparente quello causato dalla presenza degli acidi lattico e butirrico.

Le materie albuminoidi, se la fermentazione non è stata troppo energica, non diminuiscono notevolmente, e nel mentre nella fienagione diventano insolubili, conservano nell' infossamento la loro solubilità. La parte di essi che si decompone produce altre sostanze azotate (amìdi), il cui valore nutritivo non fu finora studiato.

È da notarsi però, che i foraggi ricchi di albuminoidi (veccie, medica, trifoglio) vanno soggetti a fermentazioni più energiche, e quindi a maggiore perdita di valore nutritivo; ragione per la quale sono assai meno convenienti per l'infossamento dei foraggi poveri (mais, sorgo, moha), i quali subiscono perdite relativamente limitate e guadagnano in aroma.

Il legnoso, probabilmente intaccato dal fermento lattico, subisce una leggera diminuzione. La maggior perdita di materia utile avviene negli idrati di carbonio, i quali, sotto l'azione del fermento lattico (e talora butirrico), subiscono una notevole diminuzione.

I prodotti della fermentazione — alcool, acido acetico, acido lattico, acido butirrico — non hanno alcun valore alimentare; l' alcool però dà al foraggio un aroma grato e lo rende saporito; l'acido lattico pare agisca favorevolmente a rendere più facile l' assimilazione di certi materiali poco digeribili; l'acido butirrico, il quale comunica al foraggio un sapore sgradevole, e che si sviluppa più o meno a seconda del grado di fermentazione e della natura dei foraggi, se in grande quantità, rende la conserva inadatta per l' alimentazione del bestiame lattifero. Le foglie di barbabietole e le veccie danno molto acido butirrico nella fermentazione, il mais ben preparato ne sviluppa pochissimo.

Adunque i foraggi più scadenti, meno ricchi di sostanze albuminoidi sono quelli che si infossano con maggior vantaggio.

Convenienza economica.

L' agricoltore pratico deve valutare la propria convenienza di produrre foraggi pell'infossamento, tenendo conto:

a) della quantità di foraggio che può ottenere da una data coltivazione;
b) delle spese per l' infossamento;
c) della presumibile perdita in materie nutritive, che abbiamo accennato notevole;
d) della quantità di foraggio che può utilmente far consumare al suo bestiame.

Deve poi rendersi ragione del quando per le circostanze di clima (pioggie primaverili od autunnali), o per l' eventuale abbondanza di foraggi inadatti all' essiccamento (trifoglio rosso, segala, granturchino) egli possa adottare come utile ripiego l' infossamento.

Generalmente parlando, la produzione diretta di foraggi da infossare conviene quando se ne possa produrre in tanta quantità, da compensare col basso prezzo di produzione la perdita in materia nutritiva. Ciò si ottiene anche colle segale di primavera; ma principalmente col mais o colla saggina in secondo raccolto.

Il mais *caragua*, in buone condizioni, e seminato in file e non a spaglio, può dare fino a 1500 quintali di foraggio verde per ettaro. Il mais, che essiccato darebbe un mangime poco superiore alla paglia, infossato è quello che dà la migliore conserva, e che riesce conveniente eziandio pella produzione del latte e del burro.

Paglie, pule, panelli, farinacei e sale.

In Germania, dove i *silò* esistono da gran tempo, usavasi infossare assieme al mais della paglia trinciata. Si riteneva generalmente che il rammollimento delle fibre vegetali nella paglia la rendesse più digeribile; ora le esperienze del Kühn hanno dimostrato, che il rammollimento dei foraggi agisce assai limitatamente sulla loro utilizzazione. Questa pratica venne poi riconosciuta dannosa alle conserve, l' aria perchè imprigionata nelle paglie, ne aumentala fermentazione e con ciò gli inconvenienti che ne derivano. Ad un analogo svantaggio si va incontro infossando il mais troppo maturo; gli steli spugnosi contengono una quantità d' aria notevole e si comprimono difficilmente. È perciò che il mais da infossarsi va raccolto al momento della fioritura, e possibilmente trinciato finamente al momento d' infossarlo.

L' infossamento offre invece un buon mezzo d' utilizzazione delle pule, le quali, pur avendo un valore nutritivo abbastanza

notevole, vengono generalmente sprecate, perchè poco appetite dal bestiame, e quelle di frumento anche pericolose. Le pule infossate con foraggi *molto ricchi d' acqua,* come radici trinciate, foglie di rape, barbabietole, cavoli ecc. offrono un mangime sano ed appetito.

L' aggiunta di panelli o farinacei alle conserve, che usavasi altra volta, oltrechè riescire uno spreco, danneggierebbe la conserva aumentandone la fermentazione; non è nemmeno consigliabile l'aggiunta di sale. Riuscì finora frustranea la ricerca di una materia atta ad arrestare convenientemente la fermentazione delle conserve.

A quali animali convengono le conserve.

I foraggi infossati non convengono agli equini, perchè troppo voluminosi in ragione del loro apparato digestivo, nè agli ovini cui riescono dannosi tutti i foraggi acidi. Sono invece da destinarsi ai bovini, avvertendo che non è buona pratica nutrirli esclusivamente con questo foraggio. Quanto alle vacche, si disputa ancora se le conserve aumentino o diminuiscano la quantità del latte, e se diano ad esso un sapore cattivo. Ma in oggi è positivamente dimostrato che una conserva ben fatta, non troppo fermentata, e che non contenga notevole quantita di acido butirrico, somministrata assieme ad una conveniente quantità di foraggi secchi, agisce favorevolmente sulla secrezione del latte. Per le vacche sono preferibili il mais, il sorgo e la segala, da somministrarsi possibilmente dopo due o tre mesi di conserva.

I foraggi ammuffiti o guasti non devono essere somministrati al bestiame sotto pena di gravi inconvenienti, primo dei quali la diarrea.

Una parola di conclusione.

L'infossamento può accrescere direttamente la scorta della stalla; serve poi ad utilizzare foraggi verdi, che la stagione piovosa o tarda impedisce di essicare. I precetti per gli infossamenti si riducono:

1) a dar la preferenza ai foraggi poveri di sostanze azotate e ricchi d' acqua;

2) a trinciarli e comprimerli in buche preferibilmente murate;

3) a sovrapporci un peso di non meno di 500 chili per metro quadrato. D. Pecile

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Podere d' istruzione del r. Istituto tecnico di Udine.

Proseguiamo a stralciare dalla Relazione citata nei nostri numeri precedenti i brani che maggiormente interessano la generalità degli agricoltori.

Bestiame da lavoro.

I due buoi da lavoro mantenuti sul Podere furono anche quest' anno sufficienti per eseguire tutti i lavori dell' azienda, e non fu necessario di ricorrere, come avvenne negli anni decorsi, a cavalli da nolo. I buoi eseguirono in totale giornate 329 $^3/_4$ di lavoro effettivo, ossia 164 $^3/_4$ giornate per capo; numero considerevole, e non raggiunto mai negli anni precedenti. Questo fatto trova la sua spiegazione nell'andamento della stagione che fu propizia ad una buona distribuzione dei vari lavori, e nel perfetto e costante stato di salute degli animali stessi.

In tal modo il prezzo di costo di una giornata di lavoro effettivo di un bue si ridusse quest' anno a lire 1.40.

Togliamo dal *Mastro* il conto che si riferisce al *Bestiame da lavoro.*

Dare

Esistenza al principio dell' anno N. 2 buoi pesanti Qt. 16.30 stimati . . .	L.	1150.—
Acquisti: Acquistati N. 2 buoi pesanti Qt. 11.96 per	„	936.—
Mangimi: Fieni, foraggi verdi, foraggi concentrati, sale ecc. per.	„	564.99
Lettimi: Lettiera consumata Qt. 28 a L. 1.50	„	42.—
Medicinali, illuminazione ecc.	„	6.44
Lavoro: Lavoro dei coloni g. 17 $^1/_2$.	„	18.55
Assicurazione incendi	„	3.94
Manutenzione attrezzi di stalla.	„	3.—
	L.	2724.92

Avere

Vendite: Venduto N. 2 buoi per . . . . L. 1175.—
Concime: Produzione nell' anno: stallatico Qt. 236.8 a L. 0.50 L. 118.40
colaticcio El. 65. „ 0.20 „ 13.—
Totale ——— „ 131.40
Lavoro: Lavoro g. 329 $^3/_4$ a L. 1.40 . . . . „ 463.52
Esistenza alla fine dell' anno N. 2 buoi del peso di Qt. 13.09 a L. 73. . . „ 955.—
L. 2724.92

Bestiame da reddito.

Fin da quando l' attuale Podere d' istruzione veniva assunto in affitto dal r. Istituto tecnico di Udine, si pensò alla possibilità di irrigarlo per raggiungere il triplice scopo:

1° di servire quale pratico esempio;
2° di aumentare la produzione in cereali;
3° di aumentare il prodotto in foraggi e conseguentemente potersi dedicare all'allevamento del bestiame da reddito e, precisamente nel caso nostro e nelle attuali condizioni, al bestiame da latte.

Grazie al sussidio generosamente concesso dalla Provincia per poter utilizzare le acque del Ledra a scopo d'irrigazione, il Podere possiede oggi un razionale sviluppo di canali, in parte stabili, in parte provvisori per la completa sua irrigazione. Ma, provveduto a tanto bisogno, aumentata così la produzione, specialmente la foraggiera, mancavano i capitali per l'acquisto del bestiame bovino; sarebbe stato assai difficile provvedervi, se non si fosse ottenuto dalla Provincia un sussidio per fornire la stalla di bestiame da latte.

Messo così a nostra disposizione il capitale d' acquisto, non si credette, tanto più che non lo si poteva, di scegliere razze speciali, ma piuttosto razze indigene le meglio adatte nella nostra regione per la produzione lattifera; si stimò conveniente acquistare animali di razze che, indipendentemente dalla loro rinomanza, fossero le più comunemente allevate nella nostra regione.

Il 26 novembre 1883, al mercato di S. Caterina in Udine, si fece provvista di due vacche e di una vitella, cui in seguito si aggiunse una terza vacca, la quale però non figura nei seguenti calcoli, perchè acquistata dopo la chiusura dei conti dell' anno decorso.

Ecco le caratteristiche generali delle bestie acquistate:

1.ª Vacca di razza incrociata carnica, dal mantello rosso chiazzato in bianco, simile a quello delle vacche della Carinzia e che appartiene al gruppo *frontosus*. Essa pesava Cg. 375 ed era pregna da otto mesi.

2.ª Vacca di razza Friburgo incrociata con la nostrana $\frac{\textit{primigenius}}{\textit{frontosus}}$ dal mantello nero macchiato di bianco, pesante Cg. 405 e pregna da sette mesi.

3.ª Vitella di razza nostrana, di mantello formentino-grigio e del peso di chilagrammi 125.

4.ª Vacca di una razza nella quale il sangue nostrano è misto a qualche ramo del *brachigeros*, la quale pesava Cg. 387 ed era accompagnata da un vitello di appena diecisette giorni.

La vacca friburghese si sgravò il giorno 7 febbraio di una vitella del peso vivo di Cg. 37, la vacca carnica si sgravò il dì 6 gennaio parimenti di una vitella pesante Cg. 32.

Le due vitelle furono, mediante un graduale slattamento, slattate a sessantaotto giorni dalla nascita, raggiungendo al giorno di slattamento un peso: la prima di Cg. 90, la seconda di Cg. 80.

Accennato così per sommi capi a quanto era necessario sapere, passiamo a dare qualche notizia sul reddito di questo bestiame e sui risultati della sua utilizzazione.

Come risulta dal dettagliato conto speciale del riassunto qui in fine allegato, si vede che la rendita netta del bestiame da reddito fu di lire 176.07, dal quale detraendo anche l'interesse (6 per cento) del capitale impiegato per gli undici mesi di manutenzione, rimane una rendita netta di lire 142.74.

In base ai dati precedentemente esposti possiamo compilare il seguente prospetto:

	Peso minimo	Peso massimo	Peso medio	Alimentazione alla greppia	Peso medio moltiplicato giornate di permanenza
	Cg.	Cg.	Cg.	Cg.	
Vacca friburghese .	405	452	428	350	1500
» carnica. . . .	375	410	392	350	1370
Vitella nostrana . .	125	341	233	350	815
» friburghese slattata il giorno 15 aprile	90	237	163	213	347
Vitella carnica slattata il giorno 14 marzo.	80	184	132	241	318
Totale	—	—	—	—	4350

Il valore dei mangimi consumati dal bestiame da latte durante gli undici mesi fu di lire 579.83. Scegliendo per unità, o tipo, il fieno di medica a lire 5 al quintale, abbiamo un consumo di Qt. 115.96; il peso medio degli animali moltiplicato pel numero dei giorni di permanenza dà, come dal prospetto, la cifra di 4,350, sicchè il consumo giornaliero per ogni quintale di peso vivo, espresso in *valore fieno in danaro*, risulta di Cg. 2.66 ossia di lire 0.133.

Ma lasciando da parte l' irrazionale teoria del valore fieno, che adoperiamo solamente per gli usi comparativi computistici, controlliamo se la composizione complessiva dei foraggi somministrati, corrisponde alle esigenze della odierna fisiologia animale.

Nel seguente specchio riportiamo riassuntivamente esposta la composizione del foraggio, in base alle tabelle di E. Wolff, e ad analisi dirette fatte alla r. Stazione agraria di Udine.

	Sostanza organica	Sostanze *digeribili* albuminose	estrattive	grasse
	Cg.	Cg.	Cg.	Cg.
Foraggi concentrati.	190	39	131	5.6
» voluminosi.	10858	843	4780	140.0
Totale . .	11048	882	4911	145.6
Dividendo queste cifre pel prodotto che si ottiene moltiplicando i giorni di permanenza per il medio peso vivo, si ha un consumo giornaliero per quintale di peso vivo di	2.54	0.203	1.13	0.034
Prescindendo dalle vitelle, per le quali d'altronde la razione prescritta è quasi eguale a quella delle vacche, le norme alimentari di Wolff esigerebbero	2.40	0.250	1.25	0.040

Sicchè la proporzione tra sostanze albuminose e sostanze non azotate

$$\left(\frac{(\text{grasse}) \times 2.5 + \text{estrattive}}{\text{albuminose}}\right) \text{risulta:}$$

secondo E. Wolff di 1 : 5.4
nel nostro caso di 1 : 5.9

Per quanto si possa attenersi ad analisi medie, e per quanto è possibile, si vede chiaramente che i risultati sono per noi molto lusinghieri, però facciamo ancora notare, che la maggior quantità di sostanza organica trova la sua spiegazione nella utilizzazione di molte canne di granoturco; mentre la maggior quantità di sostanze non azotate fu in gran parte stabilita studiatamente per ragioni di clima e per circostanze speciali: per ragioni di clima, perchè nei mesi più caldi stimo opportuno per l' igiene del bestiame in genere di diminuire alquanto la quantità di materie proteiche; per circostanze speciali, perchè il carbonchio si spiegò con una certa insistenza nelle vicinanze, e con simile minaccia in prospettiva, reputo buona cosa limitare la dose azotata al puro indispensabile.

La produzione in concime normale (sei mesi di permanenza nella concimaia) fu di Qt. 271 ottenuti da Qt. 110.48 di sostanza organica, sicchè ogni quintale di sostanza organica diede Qt. 2.25 di concime decomposto.

Per ottenere un' unità di criterio, i calcoli che seguono saranno basati non già sull' empirico *valore fieno*, ma su un dato più preciso e attendibile, cioè sulla so-

stanza organica, naturalmente della composizione suindicata.

Il consumo dei singoli individui non fu egualmente proporzionale al peso vivo, ma, secondo parecchie prove istituite, si può esprimere il consumo giornaliero per ogni quintale di peso vivo, in cifre nelle quali si tralasciano le ultime decimali:

per la vacca friburghese . Cg. 2.5
" " carnica . . . " 2.6
" vitella nostrana . . " 2.6
" " friburghese. " 2.5
" " carnica. . . " 2.4

Ecco nel seguente specchietto riuniti i risultati generali dell' allevamento:

	Consumo totale in sostanza organica	Aumento in	Aumento valore	Vitella appena nata valore	Latte succhiato e munto quantità	Latte succhiato e munto valore	Valore concime prodotto	Valori in totale	Valore prodotto per ogni quintale di sostanza organica
	Qt.	Cg.	Lire	Lire	Litri	Lire	Lire	Lire	Lire
Vacca friburghese	37.50	47.—	32 90	29 60	1161	174 15	52 45	289 10	7 70
" carnica.	35.60	35.—	24 50	25 60	1840	276 —	49 78	375 88	10 55
Vitella nostrana.	21.08	216.—	151 20	—	—	—	29 46	180 66	8 57
" friburghese	8.67	147.—	102 90	—	—	—	12 13	115 03	13 26
" carnica	7.63	104.—	72 80	—	—	—	10 68	83 48	10 94
Totali	110.48	549.—	384 30	55 20	3001	450 15	154 50	1044 15	—
Medie per quintale di sostanza organica. . . .	—.—	4.98	3 47	— 75	27.1	4 07	1 39	9 45	9 45

Confrontando le cifre dell' ultima rubrica, nelle quali è espresso il reddito lordo totale per ogni quintale di sostanza organica, col costo di ogni quintale di sostanza organica di lire 5.25, si scorge facilmente quale differenza passi tra il reddito ottenuto da un animale e quello ottenuto da un altro: differenza che in parte sarà dipendente dalle speciali attitudini delle diverse razze, ed in gran parte dall' individualità dell' animale.

So benissimo che da un così ristretto numero di animali non è prudenza, nè convenienza il derivarne conclusioni generalizzabili: per venire a conclusioni attendibili e di vero e reale vantaggio sarebbe necessario e desiderabile che simili esatte valutazioni venissero istituite in varie aziende della Provincia e rese di pubblica ragione.

Il latte prodotto viene per la maggior parte venduto nella vicina città. Però durante un mese circa si esercita il caseificio per l'istruzione degli allievi della sezione di agronomia. Nell' anno decorso, oltre alla preparazione del caglio liquido titolato, si prepararono diversi tipi di formaggi tenerissimi, teneri-duri, grassi, mezzo-grassi e magri, del burro, della ricotta ecc.

È evidente che, colla quantità di latte che si può ricavare da due vacche, non era possibile fabbricare che piccole forme di formaggio, imitazioni in minuscolo di quelle che si ottengono colla fabbricazione in grande; pur tuttavia la buona riuscita della modestissima impresa fu di non poca utilità per far comprendere agli allievi la pratica e le regole del caseificio.

La piccola industria del latte del Podere diede anche motivo di introdurre vari attrezzi ed utensili razionali che vennero acquistati per la scuola d'agronomia dell' Istituto, e molti di essi incontrarono l'approvazione dei non pochi che in questa Provincia si occupano di caseificio e di latterie, furono anzi da queste adottati e servirono inoltre come modelli ad artieri del paese che li riprodussero.

Diamo per ultimo il conto del *Bestiame da reddito*.

Dare

Acquisti: Acquistate due vacche e una vitella del valore complessivo di . L. 606.—
Mangimi: Foraggi voluminosi consumati Qt. 224.75 per. . . . L. 545.93
" concentrati " " 2.58 per. . . . " 33.12
Sale Cg. 6 a L. 0.13 . . . . " —.78
Totale ——— " 579.83

Riporto	L. 1185.83
Lettimi: Lettiera consumata Qt. 32	„ 48.—
Illuminazione, monta ecc.	„ 21.80
Lavoro: Lavoro famigli g. 78 ½	„ 83.21
Manutenzione attrezzi di stalla	„ 5.—
Totale Dare	L. 1343.84
Rendita netta a pareggio	„ 176.07
	L. 1519.91

Avere

Prodotti nell' anno: Latte prodotto litri 2133.3, di cui venduti litri 1893.2 per		L. 279.86
Formaggio, burro ecc. per		„ 18.96
Concime: Stallatico Qt. 271 a L. 0.50	L. 135.50	
Colaticcio El. 95 „ 0.20	„ 19.—	
Totale		„ 154.50
Esistenza alla fine dell' anno: N. 2 vacche pesanti Qt. 8.62 del valore di	L. 531.59	
N. 1 manzetta pesante Qt. 3.41	„ 210.—	
„ 2 vitelle „ „ 4.21	„ 325.—	
Totale		„ 1066.59
		L. 1519.91

E. Laemmle.

LA CUSCUTA

Per poco che si giri pei campi, non si può non rimanere colpiti dai gravi ed estesissimi danni recati dalla *cuscuta* ai nostri prati artificiali. Questo filiforme parassita, che attorcigliandosi intorno ai gambi delle nostre più importanti piante da foraggio, colle radicelle che emette, ne assorbe gli umori a segno da soffocarle, da 3 o 4 anni la si vide moltiplicare in modo tale da mettere in pensiero gli agricoltori. È specialmente nei medicai, come quelli che sono di durata più lunga, che la cuscuta reca maggiori danni. Non è raro il caso di medicai che si devono disfare al secondo anno di vita, perchè talmente infestati da non convenire tentare la distruzione del parassita. Rarissimi poi sono quelli che al terzo o quarto anno non presentino quà e là delle macchie più o meno estese di cuscuta. Oltre che sui prati artificiali, la cuscuta si trova frequentissima anche sulle ripe erbose dei campi, sui cigli delle strade e non di rado anche nei prati naturali.

Come si diffonde la cuscuta?

È evidente che dal momento che essa si trova in un medicaio, o vi doveva essere prima della semina, o si è seminata colla medica stessa, oppure è stata portata dal vento, dagli uccelli ecc. So d' aver veduto in campi seminati a granoturco dei fili di cuscuta avviticchiati a delle erbacce. Questo era il caso che il seme si trovava nel campo prima della semina della medica.

Anche colla medica si può essa seminare, specialmente quando non si usi diligenza sufficiente nell' abburattarla. L'autore del bell' articolo su questo argomento inserito nella *Pastorozia* del 10 agosto, crede che questo modo di propagazione sia per lo meno molto incerto, poichè, dice, non esser probabile si vada a raccogliere la semente della spagna dove c' è la cuscuta, e ad ogni modo questi semi piccolissimi venir eliminati nell' abburattamento. Che l' agricoltore accurato non raccolga seme di medica in un campo infestato dalla cuscuta è cosa certa — ma forse che tutti sono accurati? e quando il seme si compera? Non sono otto giorni che ho veduto medica condotta a casa per trarne semente, in cui la cuscuta si vedeva a ciuffi. E poi che vale l' abburat-

tamento se i contadini gettano molte volte pei campi a medica fino i gusci in cui era chiuso il seme?

Altro modo indiretto di propagare la cuscuta contemporaneamente alla medica è quello di seminare il frumento, a cui si associa la medica, su concime in cui ci siano semi di cuscuta.

Che il vento poi possa portare il mal seme nei nostri medicai è facilissimo stante la sua piccolezza e la grande quantità di cuscuta che ormai si trova dovunque.

Ed ora un poco dei mezzi per combattere questo malanno.

Pur non ammettendo coll' autore del citato articolo della *Pastorizia*, che i rimedi curativi siano completamente inutili, ammetto con lui, che il miglior modo di tener lontano dai nostri campi questo malanno, sieno le cure preventive. Per ciò non si raccoglierà mai il seme da campi infetti da questa piccola convulvolacea. L' abburattamento si farà con gran diligenza scartando tutto ciò che passerà pei crivelli. I gusci di cui s'è cavato il seme della medica, non si dovranno mai gettare pei medicai allo scopo di utilizzare i pochi semi rimasti, ma si getteranno a marcire. Durante l' estate, non si foraggeranno mai gli animali con medica in cui ci sia cuscuta, poichè molti semi anche passati pel loro intestino conservano ancora la loro facoltà germinativa. E poi si sappia che la cuscuta si deve riguardare come nociva pel bestiame. Non si concimino mai le mediche in copertura con mescolanze di terra dei cigli stradali sui quali, come si è detto sopra, abbonda la cuscuta.

Con tutte queste cure però non arriveremo a liberarci totalmente dal male, ma solo a diminuire la sua comparsa, come osserva anche l' autore del citato articolo della *Pastorizia*. Ed ecco ora il caso di ricorrere ai rimedi curativi, ad alcuni solo dei quali io accennerò. Se aspetteremo che la cuscuta invada tutto il nostro medicaio, non sarà poi merito dell' opera, neanche il tentarli, ma praticati a tempo e con diligenza, possono giovare, e lo dico con coscienza di fatto.

Al primo comparire della cuscuta, e non sarà difficile l'accorgersene, si falci la parte invasa cercando isolarne la macchia con un fossatello. Si sparga sopra della paglia secca e si dia fuoco; l' erba tagliata unitamente alla cuscuta devonsi bruciare sul sito.

Più energico riesce il rimedio di rimuovere il terreno a circa 25 centimetri di profondità, mescolandovi della paglia trinciata, inaffiare con petrolio e quindi darvi fuoco. In ambedue i modi oltre la cuscuta muore anche la medica. Se la superficie bruciata è estesa, per non lasciarla vuota si seminano delle graminace che non facciano troppo danno alla medica, come il *lolium italicum (reghetta)*.

Altro rimedio, tolto dai giornali tedeschi, e riportato anche su questo *Bullettino* (1), consiste nel coprire dopo fatto lo sfalcio, la parte invasa, con uno strato di 4 a 5 centimetri di buona terra, quindi inaffiare abbondantemente con succo di letame. La medica, come più forte, ne uscirà rigogliosa, lasciando sotto soffocata la cascuta, come più debole. Asseriscono giovi a soffocare la cuscuta anche una semplice copertura con sabbia di fiume, letame ed anche con dei mattoni, materiali che non vanno levati che all' anno seguente. Si deve sempre premettere la sfalciatura.

Rimedio d' un esito mirabile riescono anche le copiose inaffiature con una soluzione contenente il 10 per cento di solfato di ferro o vitriolo verde, poichè contenendo la cuscuta molto acido tannico si forma in presenza della citata soluzione, un tannato di ferro che la uccide disorganizzandola. Perchè l' operazione riesca bisogna però osservare che va fatta in giornata calda, che non piova subito dopo. Il rimedio riesce benissimo se ancora non sono caduti sul terreno i semi, poichè su essi il vitriolo non è efficace. Anche per questa operazione bisogna premettere la sfalciatura. Con questo rimedio non si uccide la medica, che, pel ferro versato, vegeta anzi più rigogliosa.

A coronamento però di tutte queste cure sia preventive che curative, mi pare, si dovrebbe distruggere la cuscuta in qualunqne luogo essa si trovi, cercando uccidere il nemico quando è lontano, anzichè aspettare per muoverci, che faccia la sua brutta comparsa nei nostri campi. Ma pur troppo noi non ci muoviamo, e nostro danno, se questo, come tanti altri mali, ci farà la sua visita ingrata.

L. Greatti.

(1) Nel n. 5 di quest' anno si parla pure di rimedi contro la cuscuta.

FRA LIBRI E GIORNALI

Sull' impiego dello zucchero nella alimentazione del bestiame.

L'infaticabile I. B. Lawes, uno dei due illustri agronomi di Rothamsted, ha testè pubblicato nel Giornale della Società d'Agricoltura d'Inghilterra un brevissimo ma interessante esperimento, da lui fatto, sull' impiego dello zucchero nell' alimentazione del bestiame; che credo opportuno riportare in riassunto.

L' autore voleva determinare il valore nutritivo dell' amido e dello zucchero; naturalmente non essendo questi due alimenti sufficienti da soli al mantenimento della vita animale, egli fu costretto a mescolarli con altre sostanze che contenessero una certa quantità di materie albuminoidi, quali sono le lenticchie e la crusca. L'esperienza fu fatta su animali suini, dotati come ognuno sa, d'una potenza d'assimilazione molto maggiore di quella degli animali bovini ed ovini.

I maiali furono divisi in quattro gruppi, ciascuno dei quali, previa pesatura, fu sottoposto per sei settimane al seguente regime alimentare.

Gruppo 1.° Quantità determinata di crusca e lenticchie con *zucchero a piacimento.*

Gruppo 2.° Quantità determinata di crusca e lenticchie con *amido a piacimento.*

Gruppo 3.° Quantità determinata di crusca e lenticchie con *zucchero e amido a piacimento.*

Gruppo 4.° Crusca, lenticchie, zucchero e amido a *piacimento.*

Ecco qui sotto, descritto l' andamento ed i risultati dell' esperienza:

Gruppo	Alimenti consumati durante l' esperienza					Sostanza		Aumento di peso vivo
	Lenticchie	Crusca	Zucchero	Amido	*Totale*	secca	organica	
	Cg.	Cg.	Cg.	Cg.	Cg.	Cg.	Cg.	Cg.
1	304.416	57.078	175.990	—	537.484	478.594	460.927	112.891
2	304.416	57.078	—	204.076	565.570	478.141	460.927	113.344
3	304.416	57.078	129.784	132.502	623.780	531.788	523.894	122.216
4	415.854	21.291	202.038	23.103	662.286	588.900	568.062	140.336

L' autore del confronto dei resultati ottenuti dei gruppi 1° e 2° conclude giustamente che l'amido e lo zucchero hanno un valore nutritivo quasi identico, sia nella razione di mantenimento che in quella di ingrasso. Fa in seguito osservare come nel gruppo 4°, in cui gli animali potevano scegliere fra i quattro alimenti quelli che più preferivano, essi hanno quasi rifiutato l' amido e la crusca per non mangiare che lenticchie e zucchero. Volendo poi determinare a quale prezzo sia, per l' allevatore inglese, conveniente l' acquisto dello zucchero egli consiglia di attenersi al corso degli alimenti amidacei e soggiunge che l'orzo a lire 11.50 al quintale e il riso a lire 80 sono d' un impiego più economico dello zucchero, sicchè non converrà adoperarlo se non quando questi prezzi diventino più elevati.

Se l'impiego dello zucchero nell' alimentazione del bestiame, è sconsigliabile in Inghilterra, lo è ancor più da noi, almeno per quanto si riguarda a zucchero greggio o a melassa. L' alto suo prezzo, e gli inconvenienti cui darebbe luogo il suo impiego, vi si oppongono; tanto più che possiamo somministrarlo sotto altra forma più economica e ad un tempo più adatta. Intendo parlare della barbabietola da foraggio.

Il suo fittone è ricco di zucchero e costituisce un alimento ottimo in generale

pel bestiame che sia allevato allo scopo di aver latte e carne, e non già forza di muscoli e resistenza al lavoro.

Orbene: secondo le attendibili analisi del Wolff sappiamo che il fieno medio di prato contiene . . . . mentre la barbabietola da foraggio contiene .

	Sostanze *digeribili*		
	albuminose	grasse	estrattive
il fieno medio di prato contiene	5.4	1.0	41.0
la barbabietola da foraggio contiene	1.1	0.1	10.0

e valutando il valore di 1 quintale di fieno della composizione suindicata a lire 5 (prezzo medio nella nostra provincia), 1 quintale di radici di barbabietole da foraggio avrà un valore nutritivo, ridotto in danaro, poco superiore ad 1 lira, sicchè in essa gli idrocarburi *digeribili* costerebbero non più di 7 centesimi al chilogramma.

Resta ora a vedersi, se il coltivatore di barbabietole da foraggio potrà produrle ad un prezzo di costo inferiore al valore nutritivo, che è l'unica guida dell'allevatore di bestiame; per mio conto lo credo, e ritengo: che, specialmente se la barbabielola è coltivata come seconda coltura, l'agricoltore potrà ricavarne una rendita netta superiore di molto a quella data da certi cereali che si producono, se non con perdita, come pretendono alcuni, certo con beneficio lievissimo.

A. Grassi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Siamo ancora nella così detta stagione morta per gli affari e nessuno si aspettava certamente un mutamento in meglio, nè lo si prevede neanche pel prossimo mese. Alle cause che da tanto tempo osteggiano il ramo serico si aggiungono ora, per la piazza di Lione, gli scioperi e le serie discrepanze tra operai e padroni, ed il timore che il colera possa propagarsi in Francia. Le condizioni della fabbrica di Lione sono più tristi che quelle delle fabbriche svizzere, germaniche ecc.; ma l'influenza della piazza di Lione, che scriviam sempre il primo mercato del mondo per la seta, si estende su tutti i mercati d'Europa.

Le transazioni sono dunque molto limitate ed i prezzi, non giova dissimularlo, sono sempre al ribasso. Si ostenta generalmente un contegno fermo a parole, ma il vero è che non tutti i detentori resistono alle basse offerte e, siccome il ribasso è contagioso, il numero di quelli che non vi si assoggettano va sempre diminuendo. Siamo sempre nella condizione di dover deplorare la pessima organizzazione del ramo serico, si direbbe che i filandieri si sono posti d'accordo per screditare il più possibile la merce. La fabbrica stessa si sorprende delle meschine offerte che vengono accettate oggi da uno, domani da dieci detentori; ma non è dessa con le sue meschine offerte che provoca il ribasso, sibbene quelli che le accettano.

Bisogna convenire che motivi per aspettare uno sviluppo d'affari, specialmente in articoli di lusso, non se ne vedono in prospettiva, ma quando un articolo è ridotto a prezzi derisori, come attualmente la seta, non è il caso affannarsi per disfarsene ad ogni costo, perchè infine anche la seta ha un valore minimo assoluto, quello cioè che nelle più favorevoli condizioni essa costa a produrla. A questo minimo ci siamo giunti quest'anno, perchè tutti converranno che la produzione cesserebbe se le galette dovessero valere meno di 3 lire. Nell'anno di cataclisma universale, nel 1848, la seta valeva in Friuli il minimo 10 franchi alla libbra sottile, cioè 34 lire circa al chilogramma; seta a fuoco cioè, perchè di filande a vapore ne esistevano due sole. Oggi quella seta vale lire 36 a 40. Siamo quindi arrivati quasi al prezzo più basso che si ricordi, date le circostanze le più calamitose possibili.

Ed ancora non si sa rifiutarsi di vendere, conoscendosi che nessuno meglio del fabbricante desidererebbe un miglior sostegno da parte dei filandieri, perchè il ribasso non gli arreca vantaggio.

In piazza le transazioni sono difficili, ma qualche affare ha luogo tutte le settimane a prezzi irregolari quanto mai: lire 44 a 47 per gregge classiche, ed anche con ulteriore distacco di mezza lira in più o meno secondo gli incontri.

Cascami pure tendenti al ribasso, struse classiche a vapore lire 9.50

Udine, 27 agosto 1885. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

La gita per visitare alcune fra le migliori vigne del Friuli, che si doveva fare sabbato, in causa del cattivo tempo venne prorogata a **lunedì 7 settembre** prossimo. Il luogo di ritrovo sarà in Udine alla sede della nostra Associazione (Palazzo

Bartolini) alle **ore 5 $^1/_2$ del mattino.** L'itinerario stabilito è Soleschiano, Gagliano, Colli di S. Anna, Rualis, Cividale.

Si sarà di ritorno in Udine verso le ore 9 della sera.

Per conservare le uova. — Nel giornale la *Maison de Campagne* troviamo citato un metodo per conservare le uova che si discosta un poco da quello comunemente usato e che sembra più sicuro; è il seguente:

Le uova dapprima si battono leggermente una contro l'altra per assicurarsi della integrità e resistenza del loro guscio (le uova a guscio troppo sottile vengono scartate); si dispongono poi in istrati regolari in un recipiente il quale riempiesi in modo che sopra le uova rimangano 10 a 12 centimetri di liquido.

Il liquido da adoperarsi è un denso latte di calce salato con circa 50 grammi di sale di cucina per litro, si lasciano le uova così fino al momento del consumo.

Quando si vogliono levare le uova, si estrae dal fondo il liquido sufficiente per scoprirne p. e. uno, due o più strati secondo il bisogno; si asciugano con cura e, se si adoperano subito, avranno così bene conservato il loro sapore che si crederanno appena deposte dalla gallina.

∞

Ingrassamento dei polli. — Nei dintorni de la Fleche, il paese classico dei polli da ingrasso, usano trattare questi animali così: I pulcini sono nutriti con mollica di pane ammollita nel latte. Più tardi si danno paste di crusca, farina d'orzo e di saraceno preparate con latte alternate con grani di frumento e miglio; alcuni danno anche granoturco e saraceno.

Fino a 6 settimane i pulcini ricevono 5 pasti al giorno, dopo si danno solo 3 pasti.

A sei mesi, prima che sieno adatti alla riproduzione, si dispongono all'ingrasso in un luogo un po' oscuro a temperatura dolce.

Dapprincipio per 5 o 6 giorni si danno paste fatte con due terzi di farina di saraceno e un terzo di orzo impastato con latte cagliato.

Dopo si rimpinzano due volte al giorno con pastoni che si fanno ogni dì sufficienti per due pasti; i bocconi si fan grossi come un oliva e son composti di farina di orzo e di saraceno intrisa nel latte cagliato, han consistenza nè troppo dura nè molle.

Dopo essersi assicurati, tastando il gozzo, che un pasto fu digerito, se ne somministra un altro facendo precedere un cucchiaio d'acqua o di latte, poi si da ad uno per volta un boccone intriso nel latte o nell'acqua. Man mano si procede nell'aumentare il numero dei bocconi secondo la capacità dello stomaco e la disposizione dell'animale.

Se il pollo non ha digerito il pasto, non se ne dà un altro, ma ci si limita a qualche cucchiaio di acqua zuccherata.

La durata di tale trattamento non si può precisare: per alcuni polli bastano 6 settimane, altri invece lo sopportano fin due mesi ed allora diventano veramente di un peso sorprendente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio 26	16	51.23	20.5	26.8	19.5	28.3	21.70	18.5	17.2	13.96	15.17	13.78	76	59	83	N 90 E	1.292	18	3	C	M	C
» 27	L P	50.76	23.2	26.6	21.8	28.7	22.65	16.9	14.4	10.18	13.89	13.99	48	57	72	S 27 W	1.583	—	—	S	M	S
» 28	18	49.65	24.2	25.4	20.6	29.2	22.72	16.9	15.0	14.51	15.12	14.14	64	64	80	N 59 E	0.875	7.3	1	S	C	S
» 29	19	49.92	23.5	27.4	22.1	28.5	22.68	16.6	14.7	9.19	8.83	14.57	43	32	70	S 52 W	1.000	—	—	M	S	M
» 30	20	49.74	23.0	24.2	23.5	26.2	22.52	17.4	15.9	10.60	11.82	13.44	51	52	71	S 56 E	0.375	—	—	M	C	S
» 31	21	49.03	23.9	27.4	22.5	29.6	23.60	18.4	17.1	10.48	10.61	14.75	47	39	73	S 0 E	1.042	—	—	S	M	M
Agosto 1	22	47.61	23.2	24.6	20.4	28.3	22.70	18.9	18.1	14.47	18.30	14.78	68	80	82	S 39 E	0.917	3.0	1	C	C	C
» 2	23	46.14	20.4	27.1	22.8	29.0	22.75	18.8	18.2	16.31	17.43	17.91	85	67	85	S 72 E	0.208	6.6	1	C	M	C
» 3	U Q	48.42	24 5	27.5	23.7	29.3	24.20	19.3	18.3	13.46	17.00	18.31	59	63	85	S 54 E	0.958	—	—	M	M	C
» 4	25	47.44	23.0	27.7	23.5	28.6	23.37	18.4	18.3	16.11	19.32	15.93	76	70	74	N 90 W	3.000	45	2	M	M	M
» 5	26	48.10	21.1	26.3	21.6	27.6	22.20	18.5	17.9	16.33	15.00	11.97	87	59	63	N 17 W	4.291	9.0	1	M	M	S
» 6	27	50.42	25.1	29.0	23.1	29 8	23.85	17.4	15.8	12.35	12.27	14.61	52	41	70	N 37 W	3.416	—	—	S	S	S
» 7	28	48.08	25.1	28.8	24.5	30.2	24.62	18.7	17.5	15.70	15.35	17.40	65	52	76	N 53 E	2.083	—	—	S	M	M
» 8	29	47.36	26.2	19.3	19.3	30.7	23.42	17.5	16.0	17.86	11.74	10.77	70	64	66	N 11 W	9.125	33	3	S	C	M
» 9	30	50.14	22.8	26.0	22.2	26.7	21.93	16.0	14.5	9.77	12.54	13.42	47	50	67	N 76 E	6.152	—	—	S	S	S
» 10	L N	50.26	24.2	27.7	23.1	28.4	23.40	17.9	16.9	11.88	11.52	13.96	53	43	67	N 41 E	3.750	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia* G. CLODIG.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

Da		Contrib.
1885	Di Gaspero capitano Antonio (Ventimiglia)	L. 15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	» 15
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	» 15
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza) . . .	» 15
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	» 15
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15
1885	Famea Ugo (Udine).	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano) .	» 15
1885	Ferrari Eugenio (Udine)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1885	Fior Francesco (Udine)	» 15 p
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine) . . .	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone) . .	» 15 p
1855	Giacomelli Carlo (Udine).	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo).	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine) . . .	» 15 p
1885	Jurizza dott. Raimondo (Udine) . .	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine) . . .	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine) . . .	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine) .	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1885	Malaguini Giacomo (Udine)	» 15 p
1878	Mangilli march. Fabio (Udine) . .	» 15 p
1883	Mangilli march. Ferd. (Udine) . .	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano).	» 15
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine) . . .	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano) . . .	» 15
1855	Milanese cav. dott. And. (Latisana)	» 15
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1878	Moro cav. Daniele (Codroipo) . .	L. 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1885	Paciani nob. Giuseppe (Cividale) .	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano) .	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15
1881	Pecile Angelica (Cordenons) . . .	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine) . . .	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine) .	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1885	Romano dott. Giov. Batt. (Udine) . .	» 15 p
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova) . . .	» 15
1885	Saccomani Giuseppe (Pasiano di Pordenone)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1855	Someda dott. Giacomo (Udine) . .	» 15 p
1885	Tami Raimondo (Flambruzzo). . .	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine) .	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine) .	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine) . .	» 15 p
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1885	Wollemborg dott. Leone (Padova)	» 15 p

ANNO II.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI BACHICULTORI

Fagagna, 14 Giugno 1885.

Onorevole Signore,

I *buonissini* risultati ottenuti col seme bachi confezionato da questa Associazione, ad onta delle difficoltà incontrate nel primo suo anno di vita, sono la più sicura raccomandazione che si possa fare ai nostri prodotti. Anche in quest' anno sarà posta ogni cura per non diminuire la bella fama che con spese e fatiche ci siamo procurata. Anzi i nostri prodotti saranno notevolmente migliorati, grazie le numerose esperienze che l' anno passato abbiamo istituite.

Il seme da noi confezionato è *esclusivamente cellulare* e consterà delle seguenti varietà annuali:

1. **Verde** — questa razza migliorata con ripetute selezioni, è superiore in qualità e forma alle verdi originarie, è assai resistente.
2. **Bianca Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima, razza assai rustica.
3. **Primo incrocio bianco-giallo** — proveniente da accopiamento di razza nostrana con giapponese, dà bozzoli di un valore paragonabile a quello delle razze nostrane, essendo molto meno delicato ed esigente di queste.
4. *Gialla nostrana* — Non si confeziona che dietro speciale ordinazione.

Se Ella, Onorevole Signore, vorrà far acquisto dei prodotti della nostra Società, La preghiamo a voler prontamente prenotarsi perchè in vista della perfezione che vogliamo raggiungere, la nostra produzione sarà *molto limitata* e un ritardo potrebbe metterci nella necessità di non poter soddisfare la Sua domanda.

A richiesta si mandano campioni dei prodotti.

Ogni prenotazione dovrà essere accompagnata con una antecipazione di lire 4 per oncia.

Il prezzo dei nostri prodotti sarà di lire 14 per le razze non incrociate, e di lire 16 per le incrociate per oncia di 25 grammi. Speciali favori saranno fatti agli acquirenti di partite superiori alle 20 oncie.

Con tutto rispetto

Pel Consiglio d' amministrazione
DOMENICO PECILE

Il Direttore del R. Osservatorio bacologico
L. GREATTI

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.